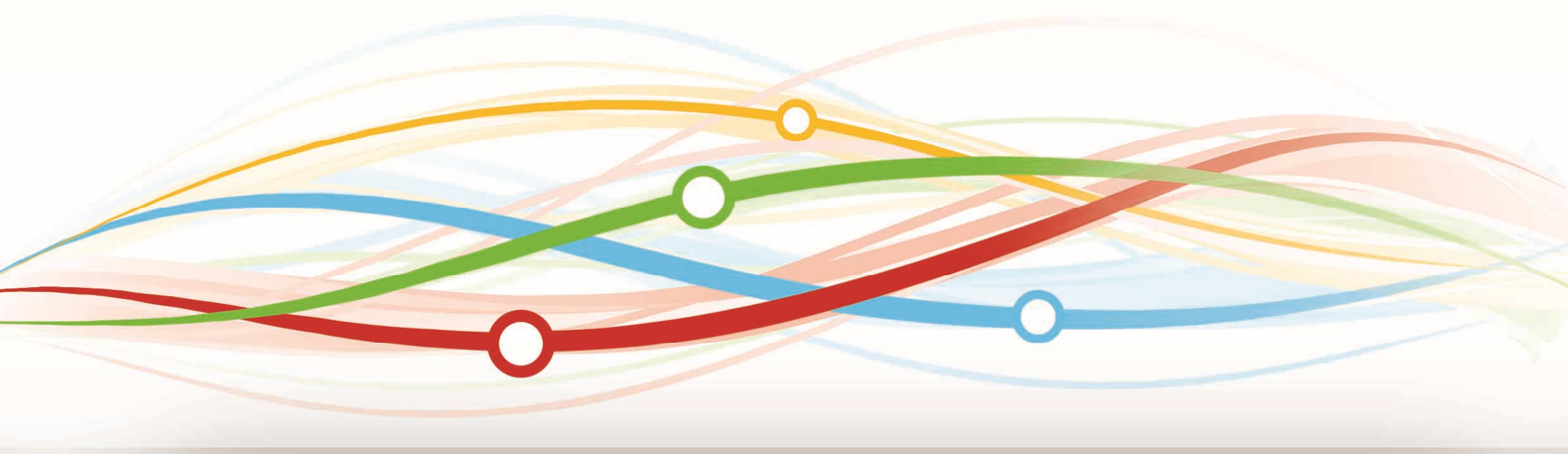




Gestione Patrimonio
Informativo e Statistica

Focus “Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2019/2020”

Settembre 2020



Ministero dell'Istruzione



I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: Elaborazioni su banche dati MIUR, DGCASIS – Ufficio VI Gestione patrimonio informativo e statistica).

Dove non diversamente specificato, i dati sono al 31 dicembre di ciascun anno solare (ultimo aggiornamento luglio 2020).

I dati sono disponibili sul Portale dei dati dell'Istruzione Superiore (<http://ustat.miur.it/>), nelle sezioni Esplora i dati (<http://ustat.miur.it/dati/>) e Open Data (<http://ustat.miur.it/opendata>)

Autore di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana.

Introduzione

Questo Focus intende fornire una sintetica rappresentazione della consistenza e dell'evoluzione nel tempo del personale docente e non docente delle università e degli istituti universitari italiani, statali e non statali¹. A tal fine sono elaborati sia informazioni presenti negli archivi del Ministero sia dati provenienti da un'apposita rilevazione effettuata, annualmente, per completare e rendere il più possibile esaustivo il panorama delle informazioni quali-quantitative relative al personale degli atenei italiani.

Il lavoro è suddiviso in tre parti: nella prima è tracciato un quadro generale delle principali componenti di tutto il personale universitario; nella seconda sono esaminati più in dettaglio i soli atenei statali (cui afferisce circa il 92% del totale del personale strutturato) e si approfondiscono alcuni aspetti relativi al personale docente e ricercatore; nella terza infine vi sono alcune informazioni relative al profilo degli immessi nei ruoli di professore associato e ordinario nel corso dell'anno 2019 negli atenei statali che registrano oltre il 90% del totale delle immissioni nelle due qualifiche.

I principali risultati che emergono sono i seguenti:

1. complessivamente l'ammontare del personale docente e non docente mostra una lieve crescita rispetto agli anni accademici precedenti;
2. in tutti gli atenei statali è in costante crescita il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A e B;
3. resta confermata la classica struttura piramidale del personale docente e ricercatore e l'età media un po' elevata;
4. a seguito delle diverse tornate di abilitazione scientifica nazionale, il numero di immissioni nelle qualifiche di professore di I e II fascia è in crescita negli atenei statali. In aumento anche la percentuale di donne che raggiungono questi ruoli.

¹ Le università non statali includono anche gli atenei che erogano formazione a distanza.

1. Il personale universitario

Nell'anno accademico 2019/2020 il personale docente e non docente presente negli istituti universitari italiani ammonta a poco più di 125.605 unità. Rispetto all'anno accademico 2010/2011 la consistenza del personale universitario è nell'insieme diminuita del 6,5%, si osserva comunque una lieve crescita (+1%) rispetto all'anno accademico 2018/2019.

La riduzione nel decennio osservato coinvolge tutte le categorie ad eccezione dei titolari di assegni di ricerca, per i quali si osserva un incremento pari al 10,3% (Tav. 1).

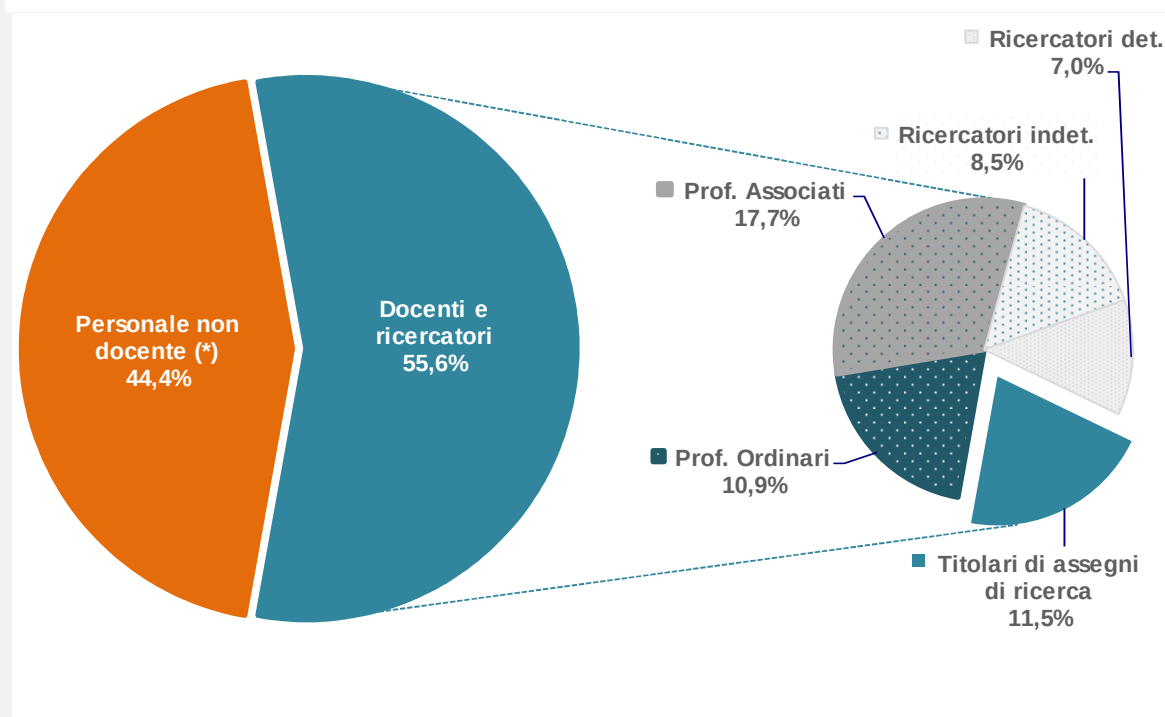
Tavola.1- Personale docente e non docente degli atenei statali e non statali per tipologia - AA 2010/11 - 2019/20

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore			Personale tecnico-amministrativo		Totale
	Prof. Ordinari, Prof. Associati, Ricercatori ^(*)	Titolari di assegni di ricerca	Collaboratori linguistici	a tempo indeterminato	a tempo determinato	
2010/11	58.885	13.109	1.857	57.742	2.674	134.267
2011/12	57.996	13.370	1.864	56.453	2.804	132.487
2012/13	57.196	15.747	1.790	55.164	2.761	132.658
2013/14	56.369	16.280	1.809	54.966	2.675	132.099
2014/15	55.404	15.909	1.741	54.525	2.673	130.252
2015/16	54.469	14.042	1.727	53.682	2.249	126.169
2016/17	54.235	13.946	1.713	53.396	2.305	125.595
2017/18	53.793	14.124	1.676	52.706	2.500	124.799
2018/19	54.262	14.105	1.627	52.430	2.173	124.597
2019/20	55.426	14.459	1.580	52.088	2.052	125.605
Variazione % 2010/11 - 2019/20	-5,9%	10,3%	-14,9%	-9,8%	-23,3%	-6,5%

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Nell'anno accademico 2019/2020 la ripartizione per tipologia di personale evidenzia che oltre la metà (55,6%) è dedito ad attività di didattica e di ricerca ed è composto sia da personale docente di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) sia da personale non strutturato (ricercatori a tempo determinato e titolari di assegni di ricerca). La quota rimanente (44,4%) è composta prevalentemente dal personale tecnico-amministrativo (43,1%) e dai collaboratori linguistici (Graf. 1).

Grafico 1 - Personale presente negli atenei statali e non statali per tipologia (%)
dati al 31/12/2019



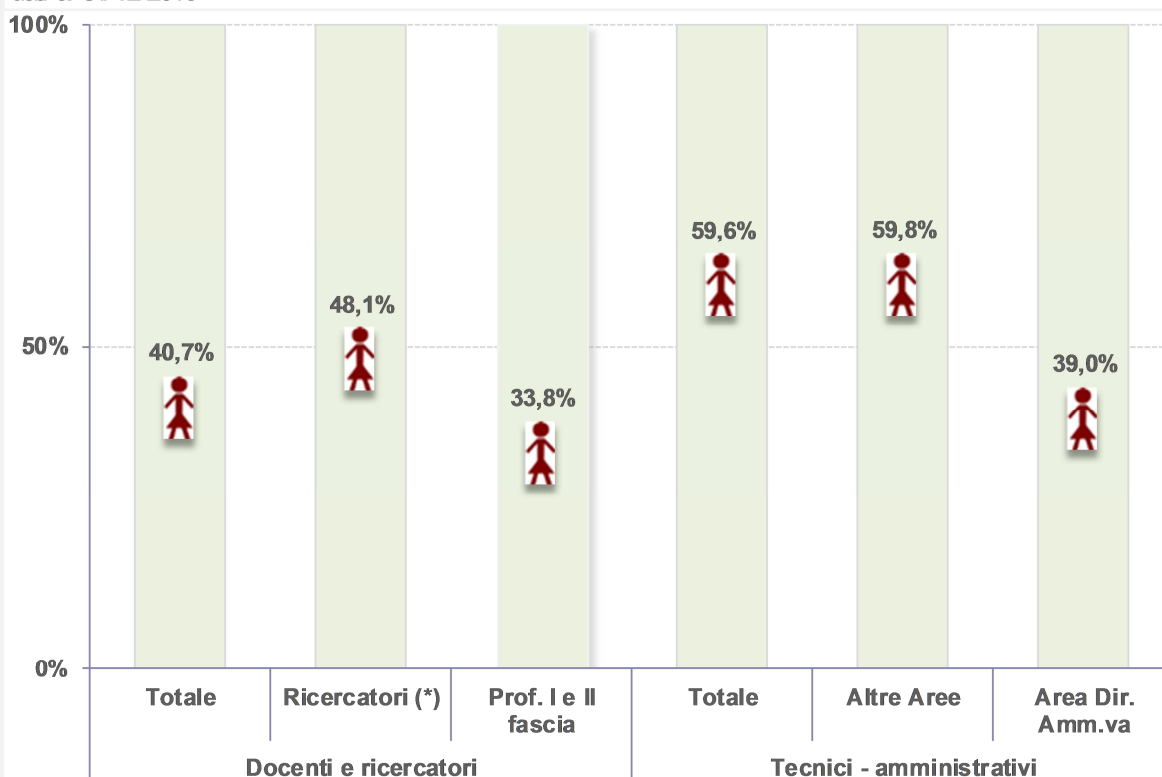
(*) Include il personale tecnico-amministrativo ed i collaboratori linguistici

Al totale del personale occorre aggiungere 28.576 docenti titolari di contratti di insegnamento utili ad acquisire crediti formativi universitari (al netto di coloro già in ruolo presso gli atenei statali).

Sono soprattutto gli atenei non statali a ricorrere ai docenti a contratto: fatto 100 il totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) 70 sono docenti a contratto. L'analogo rapporto calcolato per gli atenei statali assume un valore di poco superiore a 28.

Complessivamente il genere maschile prevale di poco (50,7%) su quello femminile (49,3%), ma esistono delle differenze tra le varie tipologie di personale. Le donne rappresentano difatti il 40,7% di docenti e ricercatori ed il 59,6% del personale tecnico-amministrativo (le donne prevalgono sia tra i tecnico-amministrativi con contratto a tempo indeterminato (59,4%) sia tra tutti i tecnico-amministrativi con contratto a tempo determinato (66,4%)). Inoltre, per ambedue le tipologie di personale la rappresentanza femminile è bassa nelle posizioni di vertice della carriera: nell'area della Dirigenza amministrativa si attesta al 39,0% mentre tra i professori di I o II fascia si riduce a poco meno del 34% (Graf. 2).

Grafico 2 - Donne negli atenei statali e non statali (percentuale sul totale di personale della stessa tipologia e qualifica)
dati al 31/12/2019



(*) Sono inclusi i titolari di assegni di ricerca

A livello nazionale si osservano quasi 98 unità di personale tecnico-amministrativo ogni 100 docenti², un dato in lieve riduzione rispetto agli ultimi anni. Tale rapporto si riduce a 94,1 negli atenei statali mentre raggiunge un valore pari a 149,5 nell'insieme degli atenei non statali dove probabilmente incide la minore numerosità di personale docente di ruolo.



Nord

94,7

Centro

112,9

Sud e Isole

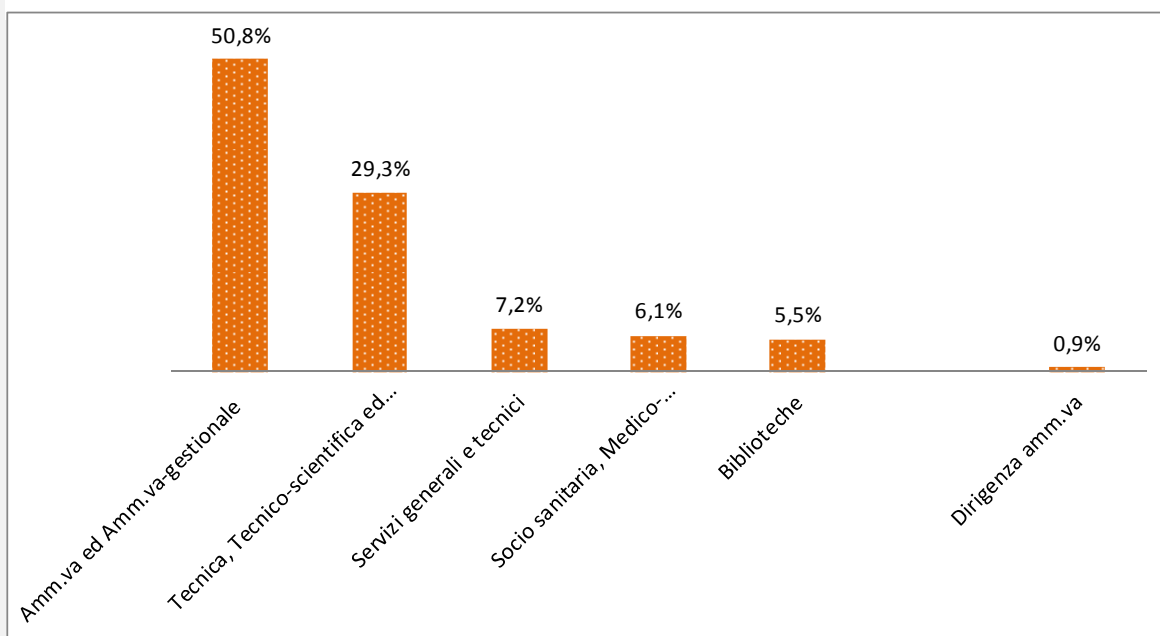
89,7

Negli atenei del Centro Italia il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e docenti supera di quasi 15 punti il valore nazionale (98), mentre sia al Nord che al Sud si attesta al di sotto della media italiana rispettivamente di circa 3 e 8 punti.

² Con il termine **docenti** ci si riferisce all'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato.

Il personale tecnico-amministrativo infine svolge prevalentemente funzioni afferenti all'area amministrativa (50,8%) e tecnica (29,3%; Graf. 3).

Grafico 3 - Distribuzione del personale tecnico-amministrativo per genere e area funzionale
dati al 31/12/2019



Il panorama delle tipologie di personale afferente alle istituzioni universitarie si completa con:

- i titolari di contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca che nel corso dell'anno 2019 sono stati 9.191 e in prevalenza uomini (54,1%). Si tratta di contratti d'opera di durata generalmente legata ai programmi di ricerca per i quali di norma si svolgono attività di supporto (ad esempio, implementazione di database, misurazioni, traduzioni, ecc.);
- i tecnologi a tempo determinato, previsti dalla Legge n. 240/2010 (art. 24bis), cui vengono affidati compiti di supporto tecnico ed amministrativo alle attività di ricerca e per i quali è richiesto il possesso almeno del titolo di laurea e di una particolare qualificazione professionale. Si tratta di una tipologia di collaboratori ancora poco diffusa ma in aumento costante: nel 2019 in tutti gli atenei italiani se ne contano 216 di cui 119 donne (55,1%).

2. Il personale docente e ricercatore negli atenei statali

Nell'anno accademico 2019/2020 il personale docente e ricercatore dei soli atenei statali ammonta a 65.633 unità e presenta la classica struttura piramidale: troviamo alla base coloro che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di ricerca (titolari di assegni di ricerca e ricercatori a tempo determinato e indeterminato) e nella posizione apicale i professori ordinari (Fig. 1).

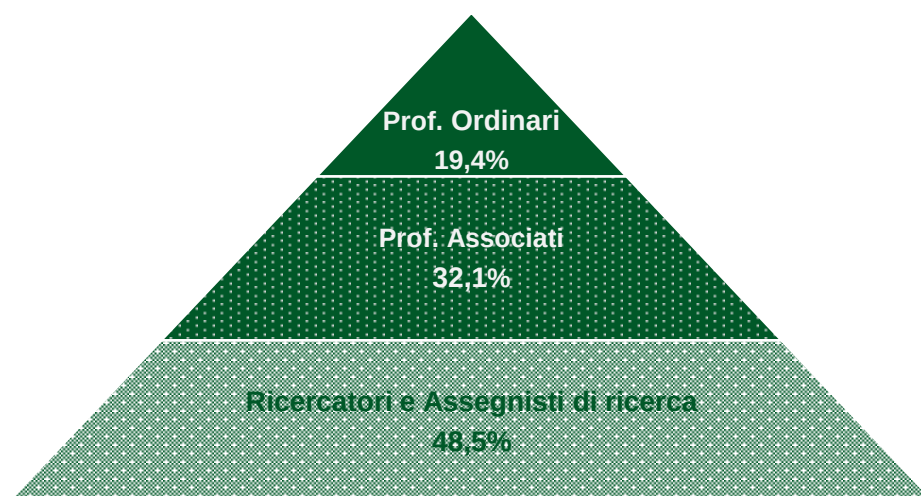


Figura 1

La distribuzione per genere non presenta sostanziali differenze rispetto a quanto già evidenziato nel Grafico 2 del precedente paragrafo: le donne rappresentano il 48,1% tra i ricercatori ed i titolari di assegni di ricerca ed il 34% tra i professori di I e II fascia.

Rispetto all'anno accademico 2010/2011, il personale docente e ricercatore degli atenei statali complessivamente è diminuito del 4,4% mentre è in aumento di circa il 2% rispetto all'anno accademico 2018/2019 (Tav. 2). Il dettaglio delle singole qualifiche inoltre mostra delle differenze tra gli andamenti nel periodo osservato.

Infatti, nel corso degli ultimi dieci anni tra i professori ordinari si evidenzia una riduzione di poco più del 16% mentre per gli associati emerge un aumento del 30%, per effetto delle tornate di abilitazione degli ultimi anni. Complessivamente i ricercatori diminuiscono del 26,4%. La riduzione è imputabile all'uscita dal

sistema o all'avanzamento di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato (il cui ruolo è stato posto ad esaurimento dal 2011 con la Legge n. 240/2010) non completamente compensati dall'ingresso dei ricercatori a tempo determinato, la cui incidenza sul totale dei ricercatori tuttavia è decisamente cresciuta negli anni osservati passando dal 3% al 44%.

Tra il personale non strutturato aumentano di oltre l'8% i titolari di assegni di ricerca, passando da 12.703 a 13.751 unità.

Relativamente ai docenti a contratto, infine, si osserva in generale una riduzione al ricorso a tale figura negli atenei statali: nel decennio osservato la loro quota rispetto al totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è diminuita di quasi 9 punti percentuali (Tav. 2).

Tavola 2 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per qualifica - A.A. 2010/11 - 2019/20

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore					Docenti a contratto (per 100 docenti in totale)
	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori ^(*)	di cui a tempo determinato (% sul totale Ricercatori)	Titolari di assegni di ricerca	Totale
2010/11	15.169	16.229	24.530	3%	12.703	68.631
2011/12	14.532	15.884	24.488	4%	12.992	67.896
2012/13	13.841	15.435	24.821	7%	15.259	69.356
2013/14	13.219	15.106	24.885	9%	15.756	68.966
2014/15	12.564	16.736	22.824	12%	15.411	67.535
2015/16	12.124	19.081	19.839	16%	13.600	64.644
2016/17	12.156	18.944	19.737	23%	13.484	64.321
2017/18	12.053	19.107	19.224	28%	13.550	63.934
2018/19	12.304	19.675	18.824	36%	13.480	64.283
2019/20	12.726	21.101	18.055	44%	13.751	65.633
Variazione % 2010/11 - 2019/20	-16,1%	30,0%	-26,4%		8,3%	-4,4%

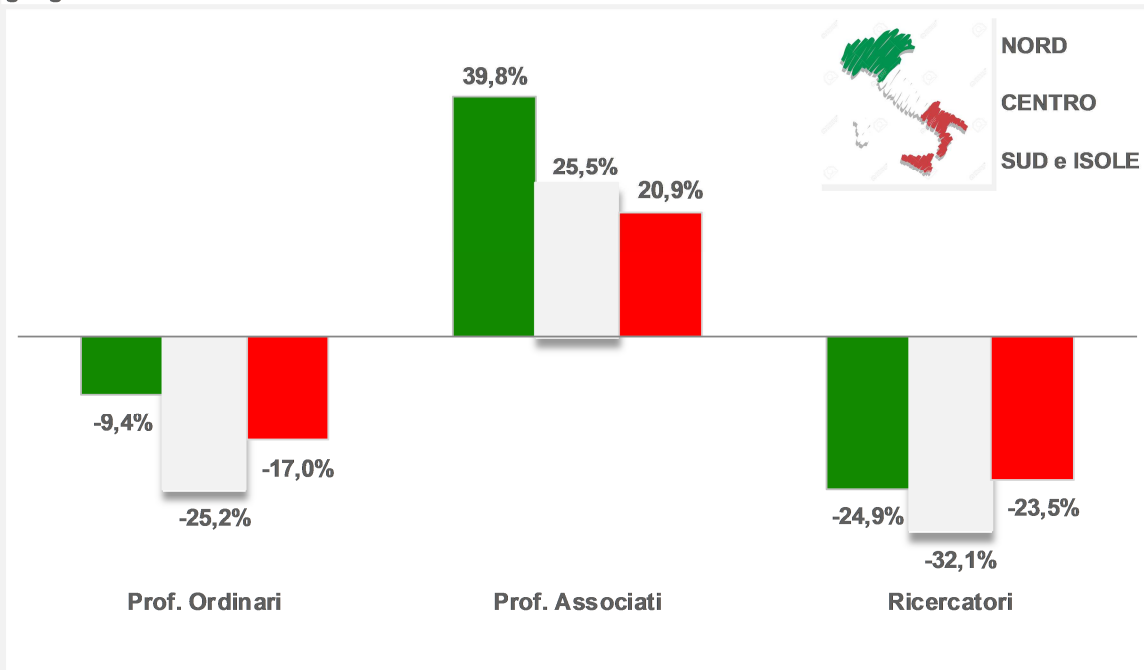
Dati al 31 dicembre di ogni anno. Fanno eccezione i docenti a contratto rilevati per anno accademico

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

(**) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2018/19

La diminuzione dei professori ordinari è stata più marcata negli atenei statali del Centro Italia (-25,2%) e del Sud e Isole (-17,0%) rispetto a quelli del Nord Italia (-9,4%). Con tendenza di segno opposto, si osserva l'aumento dei professori associati pari a +39,8% negli atenei statali del Nord Italia, +25,5% in quelli del Centro Italia e +20,9% in quelli del Sud e delle Isole (Graf. 4).

Grafico 4 - Variazioni percentuali dei docenti ^(*) degli atenei statali, per qualifica e ripartizione geografica - anni 2010 e 2019



^(*) Con il termine **docenti** si indica l'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato

Com'è noto, a seguito della messa ad esaurimento del ruolo di ricercatore universitario³, gli atenei possono stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato al fine di svolgere attività di ricerca, di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti⁴. I destinatari sono scelti mediante procedure pubbliche di selezione tra coloro che sono in possesso di specifici requisiti, tra cui il dottorato di ricerca.

La serie storica relativa all'ultimo quinquennio (Tav. 3) mostra come il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A⁵ e B⁶ sia in continua crescita: i dati relativi all'anno accademico 2019/20 evidenziano un incremento del 15% rispetto all'anno accademico precedente.

Nel 2019, le donne rappresentano il 43,4% del totale dei ricercatori a tempo determinato, tale percentuale aumenta di qualche punto tra i ricercatori di tipo

³ A partire dal 2013 secondo la Legge n. 230/2005, anticipato al 2011 dalla Legge n. 240/2010.

⁴ Cfr Articolo 24 della Legge 240/2010 che ha abrogato l'art. 1, comma 14 della Legge 230/2005.

⁵ Cfr Articolo 24, comma 3, lettera a) della Legge 240/2010.

⁶ Cfr Articolo 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010.

A (45,6%) mentre diminuisce tra quelli di tipo B per i quali si attesta al 41,4% (Tav. 3).

L'incremento che si osserva nel corso dei cinque anni accademici, in particolare per i ricercatori a tempo determinato di tipo B, è probabilmente da attribuire all'attuazione dei Piani straordinari per il loro reclutamento avviati a partire dal 2016⁷.

Tavola 3 - Ricercatori a tempo determinato negli atenei statali per tipo di contratto e genere - A.A. 2015/16 - 2019/20

Anno Accademico	Ricercatori a tempo determinato ^(*)		di cui di tipo A		di cui di tipo B	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
2015/16	3.259	1.759	2.416	1.045	651	245
2016/17	4.526	2.246	2.635	1.118	1.819	728
2017/18	5.379	2.641	3.054	1.318	2.308	936
2018/19	6.838	3.298	3.335	1.470	3.501	1.435
2019/20	7.897	3.829	3.800	1.731	4.096	1.696

(*) Includono i ricercatori a tempo determinato previsti dalla L. 230/2005, art. 1-comma 14

Nel complesso degli atenei statali si contano circa 18 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) con piccole differenze per area geografica.

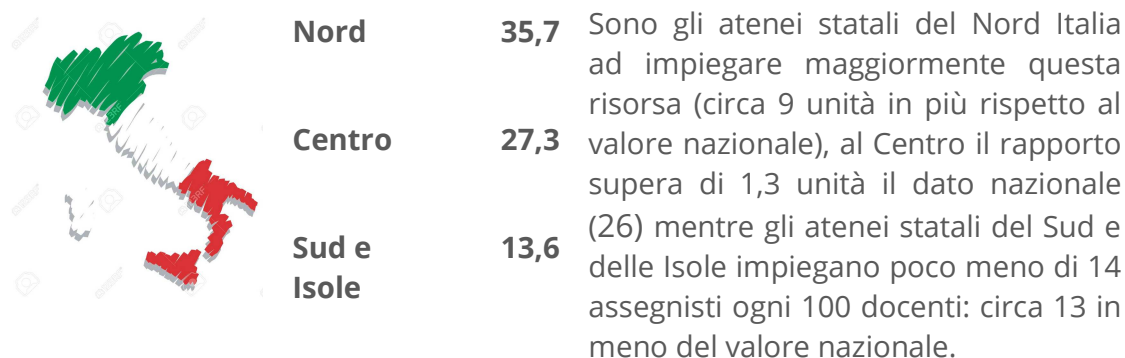


Nord	19,5
Centro	16,5
Sud e Isole	17,0

Negli atenei statali del Nord Italia il rapporto supera di 1,6 unità il valore nazionale, mentre negli atenei statali del Centro Italia e del Sud e delle Isole il rapporto assume un valore di poco inferiore a quello nazionale (rispettivamente -1,4 e -1 unità).

Infine, con riguardo ai titolari di assegni di ricerca, studiosi selezionati con bandi pubblici per lo svolgimento di attività di ricerca, complessivamente negli atenei statali ve ne sono oltre 26 ogni 100 docenti.

⁷ Cfr D.M. n. 78/2016 per il biennio 2016-2017 e D.M. n. 168/2018 per il biennio 2018-2019.



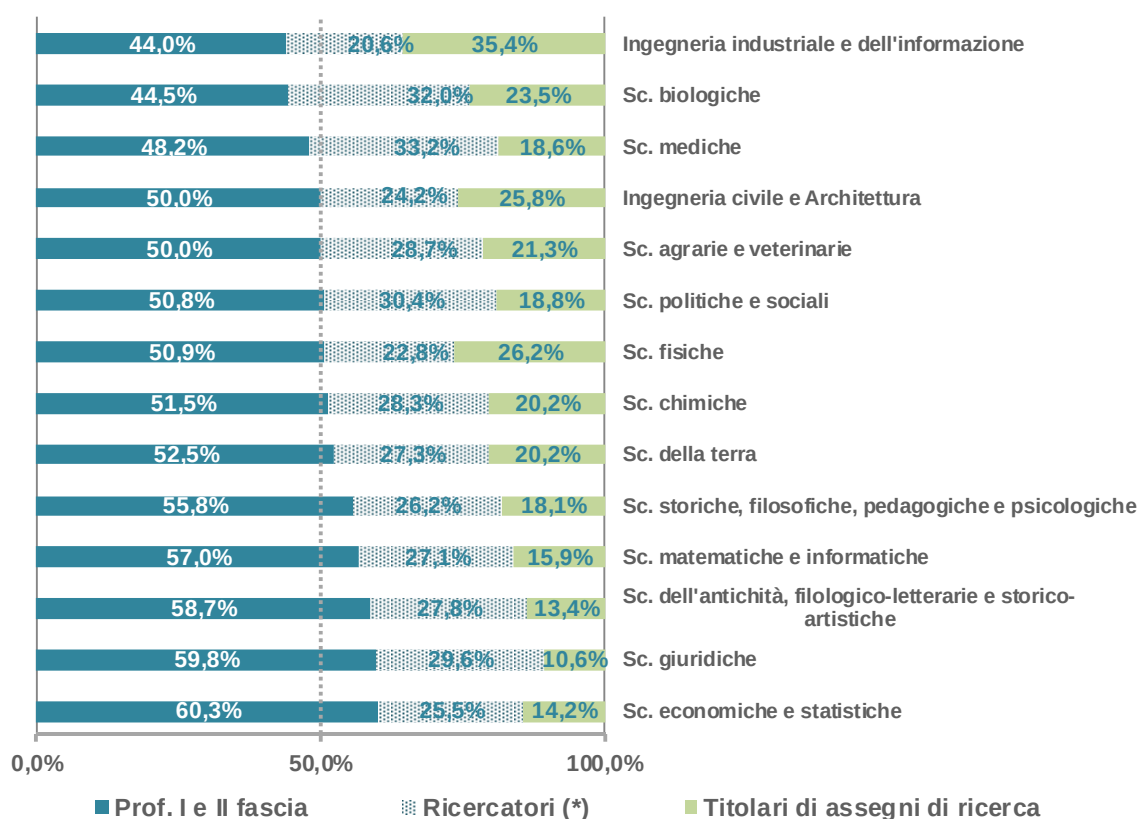
La distribuzione del personale docente e ricercatore per area scientifico disciplinare appare poco omogenea: in percentuale sul totale, il maggior numero di docenti e ricercatori afferisce all'area delle *Scienze Mediche* (15,0%) mentre appena il 2% afferisce all'area *Scienze della terra* (Graf. 5).

Grafico 5 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare
(in percentuale sul totale)
dati al 31/12/2019



La composizione di ciascuna area per qualifica evidenzia, inoltre, che nelle aree di *Scienze economiche e statistiche* e di *Scienze giuridiche* circa il 60% del personale docente e ricercatore è costituito da professori ordinari ed associati, mentre nell'area di *Ingegneria industriale e dell'informazione* i ricercatori (20,6%) ed i titolari di assegni di ricerca (35,4%) rappresentano il 56% del totale del personale afferente all'area (Graf. 6).

Grafico 6 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare
(per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2019

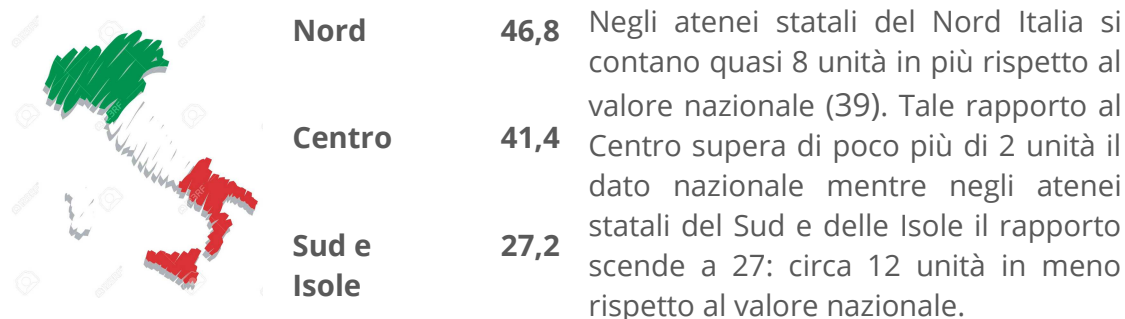


(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la qualifica "Prof. I e II fascia"

Come accennato nella prima parte del Focus, le università possono stipulare contratti per attività di insegnamento della durata di un anno accademico, a titolo gratuito o oneroso, al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale e fare fronte a specifiche esigenze didattiche o favorire l'internazionalizzazione.

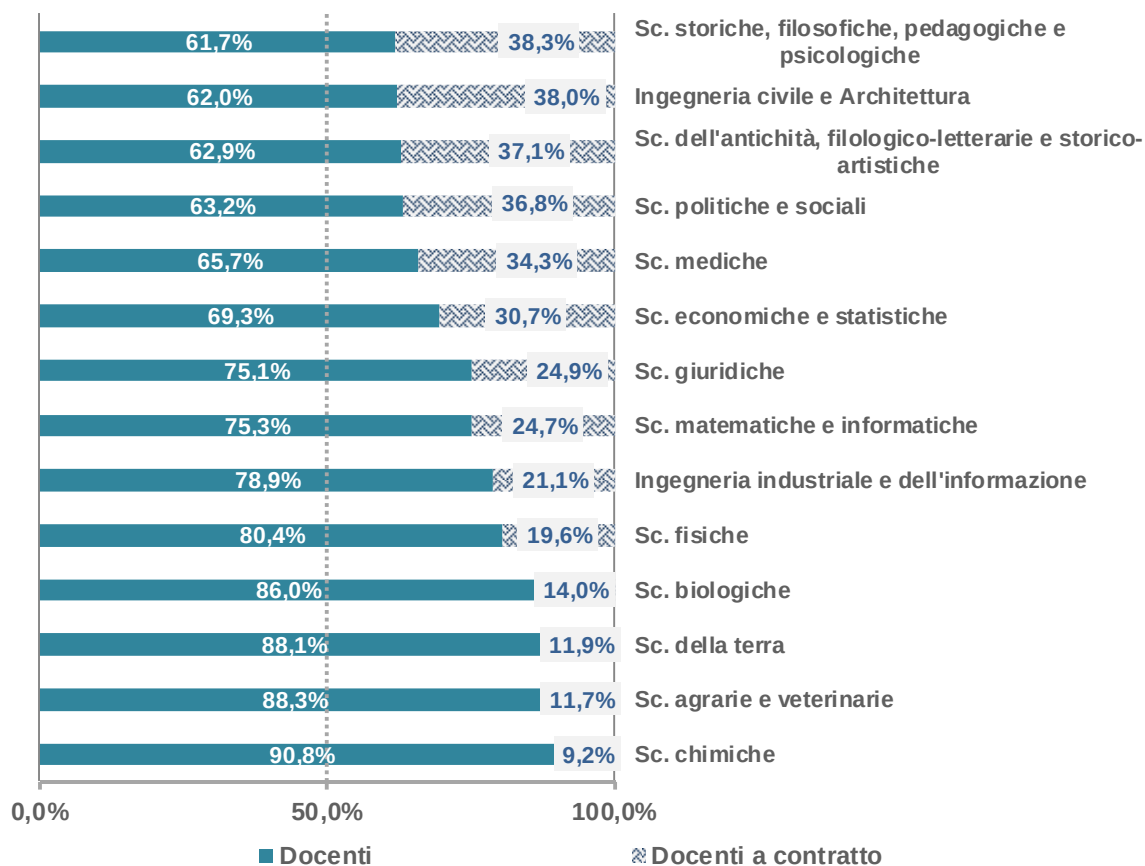
Complessivamente, negli atenei statali, ogni 100 docenti si contano circa 39 docenti a contratto.



Il Grafico 7 mostra, inoltre, che il ricorso al personale docente a contratto varia a seconda delle aree scientifico disciplinari: in alcune è piuttosto limitato (ad esempio in *Scienze chimiche* su 100 unità impiegate in attività didattiche poco più di 9 sono a contratto) mentre in altre è più consistente (ad esempio in *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* o in *Ingegneria civile e Architettura* su 100 unità impiegate in attività didattiche 38 o poco più sono a contratto).

Grafico 7 - Personale docente e docenti a contratto degli atenei statali per area scientifico disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area)

dati al 31/12/2019^(*)



(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2018/19

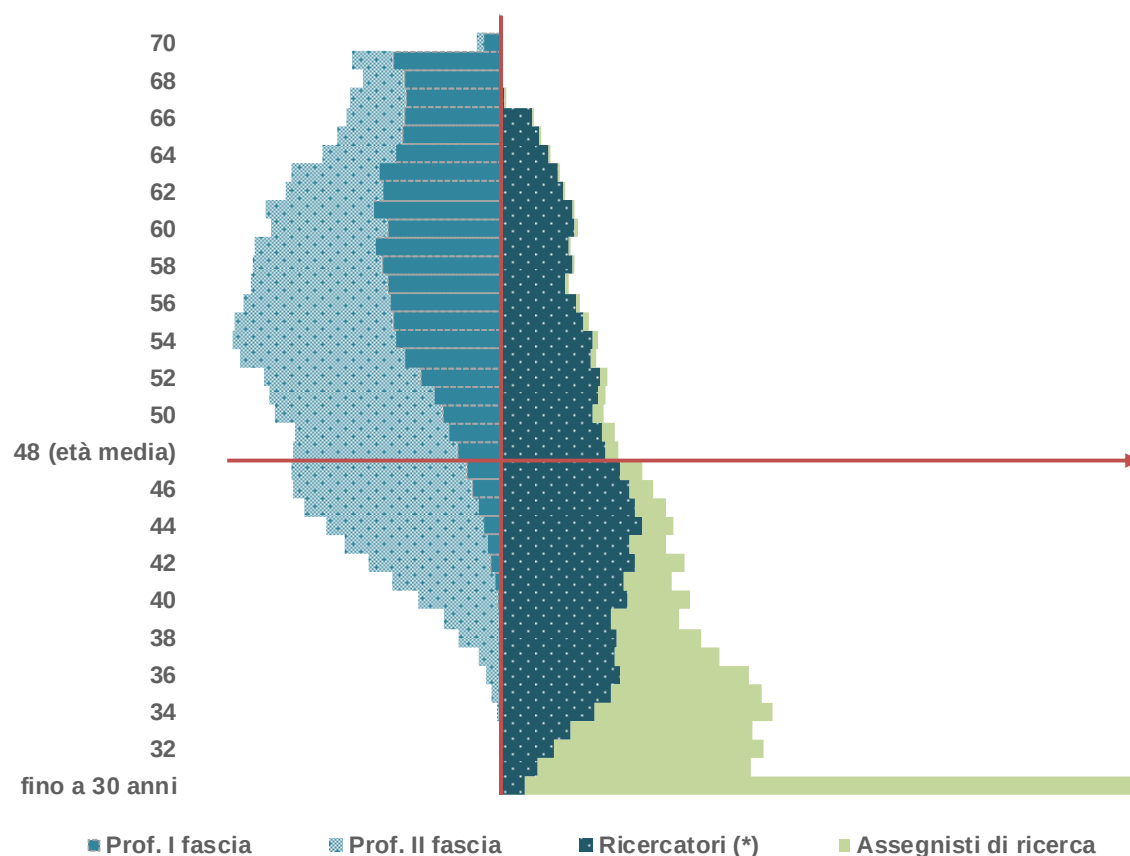
I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

L'età media dei docenti degli atenei statali è pari a 52 anni: si va dai 59 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 47 anni dei ricercatori. Includendo anche i titolari di assegni di ricerca, che in media hanno 34 anni, l'età media complessiva scende a 48 anni.

La distribuzione per età e per qualifica (Graf. 8) evidenzia che la quasi totalità dei professori ordinari (92%) e poco meno dei 2/3 degli associati (63%) si colloca al di sopra dell'età media complessiva di tutto il personale docente e ricercatore (48 anni). Viceversa quasi tutti i titolari di assegni di ricerca (97%) e più della metà dei ricercatori (60%) hanno un'età pari o inferiore alla media. Nella classe di età fino a 30 anni sono presenti quasi esclusivamente i titolari di assegni di ricerca

che, come osservato in precedenza, contribuiscono a ridurre l'età media complessiva.

Grafico 8 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per età
dati al 31/12/2019



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Resta dunque alta l'età del personale accademico nonostante l'incremento del numero di ricercatori a tempo determinato o l'inserimento di nuovi professori associati. Questi ultimi, come vedremo nel paragrafo seguente, provenendo in grande maggioranza da esperienze accademiche pregresse hanno mediamente un'età di poco inferiore alla media complessiva del personale docente e ricercatore.

3. Il profilo dei professori di I e II fascia degli atenei statali immessi nella qualifica nell'anno 2019

Com'è noto, la Legge 240/2010 introduce all'articolo 16 una nuova modalità di reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, basata sul raggiungimento del requisito dell'abilitazione scientifica. La procedura di valutazione, volta ad attestare la qualificazione scientifica dei candidati, è gestita dal Ministero attraverso le Commissioni nazionali di ognuno dei settori concorsuali. L'Abilitazione Scientifica Nazionale è stata oggetto di alcune modifiche normative nel corso del 2014: da procedura a cadenza annuale (tornate 2012 e 2013) è diventata una procedura continuativa ("*a sportello*") che si svolge durante tutti i mesi dell'anno.

Il conseguimento dell'abilitazione scientifica non costituisce, tuttavia, titolo di idoneità né da' alcun diritto relativamente al reclutamento in ruolo o alla promozione presso un'università⁸. Sono infatti gli atenei che, con proprio regolamento, disciplinano la chiamata dei professori di I e di II fascia in possesso dell'abilitazione scientifica sulla base della programmazione triennale effettuata secondo le disponibilità del proprio bilancio⁹.

I dati relativi alle immissioni nei ruoli di professore di I e II fascia negli atenei statali mostrano gli effetti delle diverse tornate di abilitazione a partire dal 2014. Si osserva infatti un incremento sostanziale dei neo professori associati e ordinari nonché un incremento della percentuale di donne che raggiungono questi ruoli: nel 2019 le donne costituiscono il 42,5% del totale delle immissioni nel ruolo di professore associato ed il 33,7% del totale delle immissioni nel ruolo di professore ordinario (Tav. 4).

Di seguito analizzeremo più in dettaglio il profilo di coloro che vengono immessi in tali ruoli individuando anche, sulla base delle informazioni presenti nelle nostre banche dati, le eventuali posizioni ricoperte in almeno uno degli anni antecedenti il 2019.

⁸ Cfr Articolo 16, comma 4 della Legge 240/2010.

⁹ Cfr Articolo 18, commi 1 e 2 della Legge 240/2010.

Tavola 4 - Immisioni nei ruoli di professore ordinario e associato negli atenei statali per genere - Anni 2010 - 2019

Anno	Prof. Ordinario (I fascia)		Prof. Associato (II fascia)	
	Totale	di cui Donne (%)	Totale	di cui Donne (%)
2010	269	28,6%	671	34,7%
2011	585	28,2%	965	37,3%
2012	229	27,5%	379	38,3%
2013	155	25,8%	224	31,3%
2014	248	23,8%	2.362	37,7%
2015	411	22,9%	3.271	39,1%
2016	953	29,4%	1.303	40,7%
2017	852	30,3%	1.484	38,5%
2018	1.210	30,5%	2.217	41,2%
2019	1.226	33,7%	3.020	42,5%

Nel 2019 si registrano complessivamente 3.204 immisioni nella qualifica di professore associato di cui 3.020 (94,3%) negli atenei statali (Tav. 4).

Guardando alle precedenti esperienze in ambito accademico dei 3.020 neo-associati si osserva che il 91,6% ricopriva già il ruolo di ricercatore a tempo indeterminato o determinato, mentre la rimanente quota non risulta avere avuto precedenti esperienze in ambito accademico ad eccezione del 2,1% che ha usufruito di un assegno di ricerca (Fig. 2).

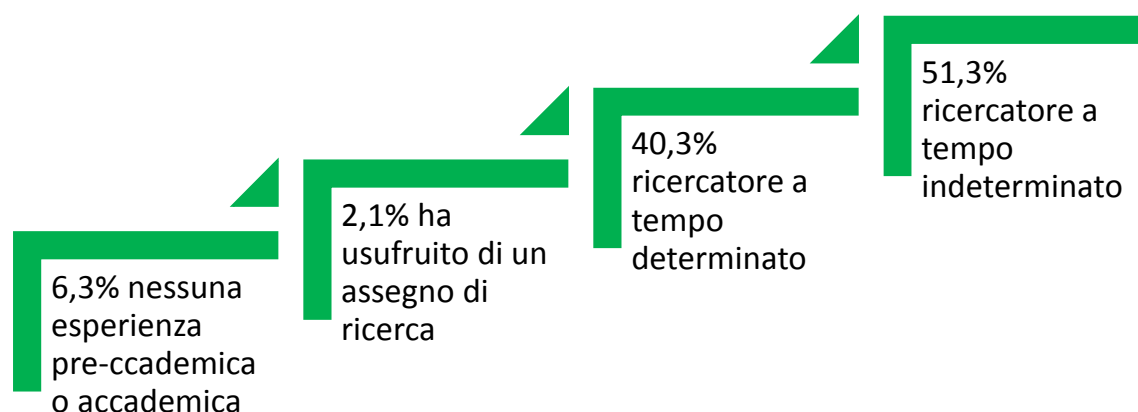
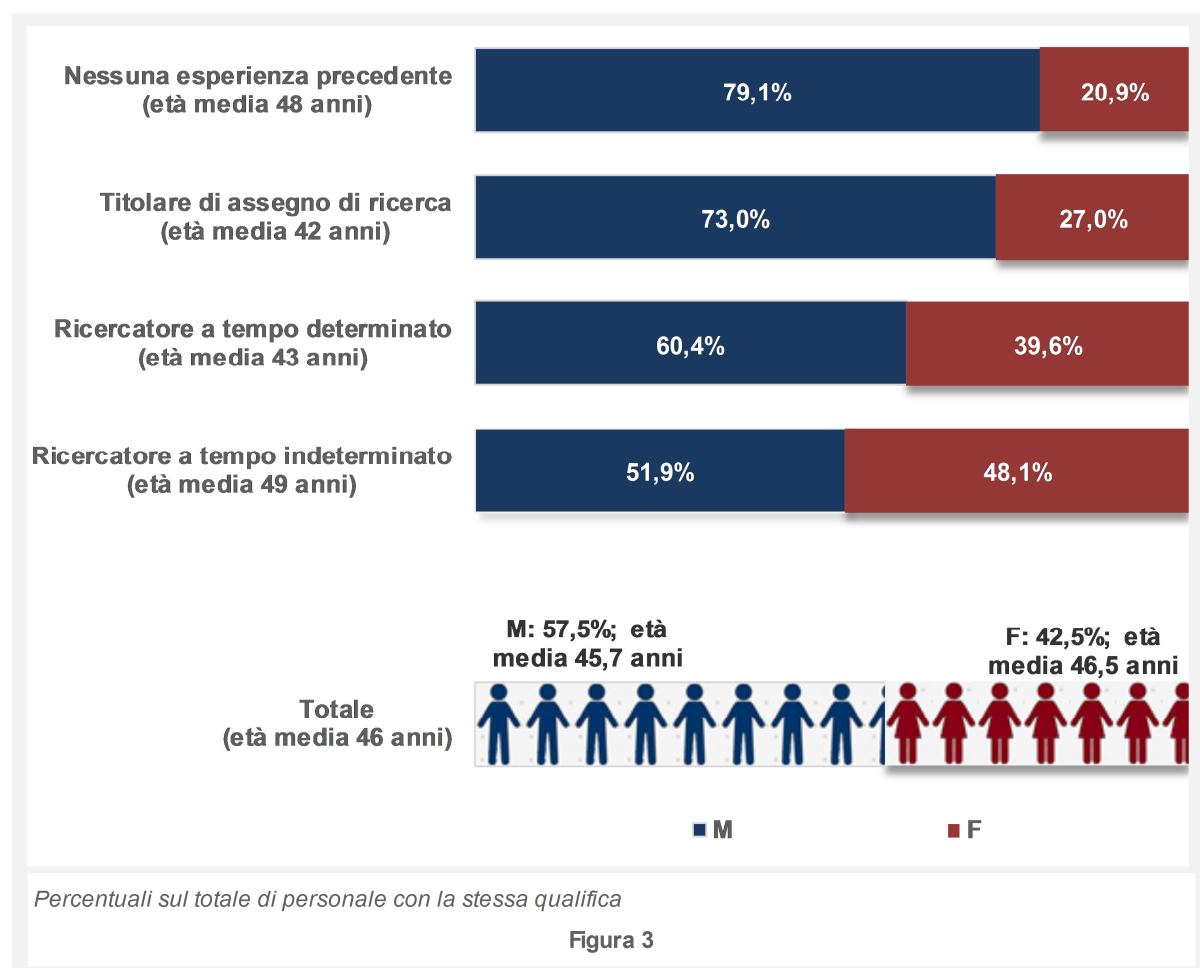


Figura 2

Prevale il genere maschile: le donne rappresentano il 42,5% (solo negli atenei statali del Sud e delle Isole la quota di donne sale al 45,9%); l'età media è pari a 46 anni con gli uomini di poco più giovani rispetto alle donne (Fig. 3).

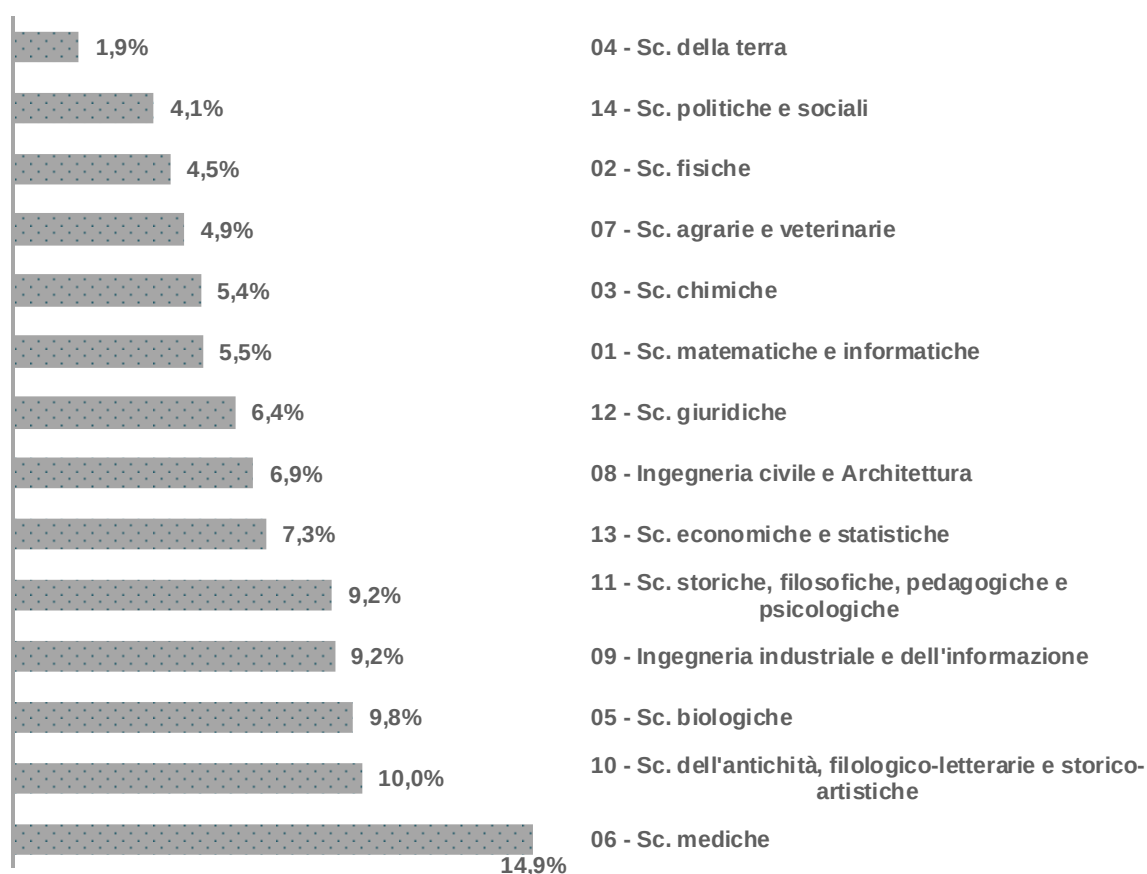
La percentuale di donne che accede alla qualifica di professore associato è più alta tra coloro che hanno una precedente esperienza in ambito accademico (48,1% tra i ricercatori a tempo indeterminato; 39,6% tra i ricercatori a tempo determinato) rispetto a chi ha usufruito di un assegno di ricerca (27%) o non risulta avere avuto esperienze accademiche precedenti (20,9%).

Inoltre, i ricercatori a tempo determinato e coloro che hanno usufruito di un assegno di ricerca che raggiungono la qualifica di professore di II fascia hanno un'età media inferiore a quella del totale dei neo-associati (rispettivamente 43 e 42 anni; Fig. 3).



Se, infine, si guarda alla distribuzione dei neo professori associati degli atenei statali per area scientifico disciplinare, si osserva che quella con il maggior numero di immissioni nel ruolo è *Scienze mediche* (circa il 15% del totale), mentre nell'area *Scienze della terra* si contano poco meno del 2% di nuove immissioni (Graf. 9).

Grafico 9 - Neo professori associati degli atenei statali per area scientifico disciplinare (in percentuale sul totale)
dati al 31/12/2019



Con riguardo ai professori di I fascia, nel 2019 si registrano complessivamente 1.335 immissioni nella qualifica di professore ordinario di cui 1.226 (91,8%) negli atenei statali (Tav. 4).

Guardando alle precedenti esperienze in ambito accademico dei 1.226 neo-ordinari si osserva che il 95,4% ricopriva già il ruolo di professore associato, meno dell'1% è stato ricercatore a tempo indeterminato o determinato e la restante quota non risulta avere avuto precedenti esperienze in ambito accademico ad eccezione dello 0,2% che ha usufruito di un assegno di ricerca (Fig. 4).

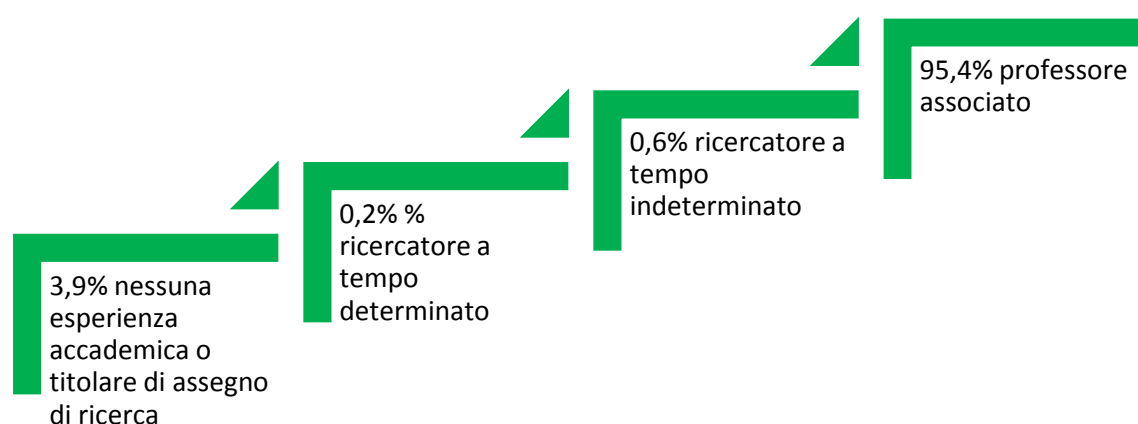
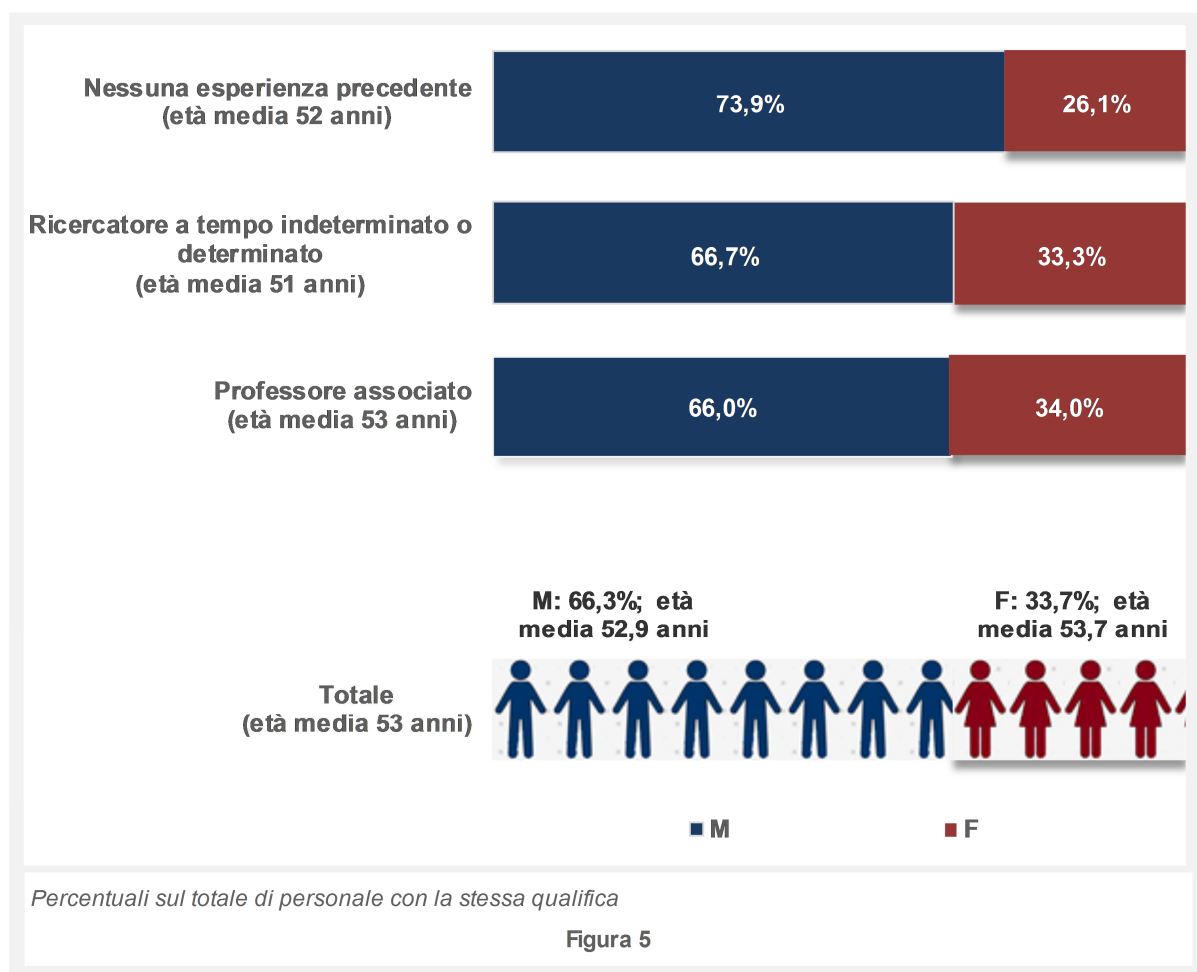


Figura 4

Per questa qualifica la prevalenza del genere maschile è ancora più alta: le donne rappresentano il 33,7% e non si riscontrano in questo caso significative differenze tra le aree geografiche; l'età media è pari a 53 anni con gli uomini di poco più giovani rispetto alle donne (Fig. 5).

La percentuale di donne che accede alla qualifica di professore ordinario è più alta tra coloro che hanno una precedente esperienza in ambito accademico (34% tra i professori associati; 33,3% tra i ricercatori a tempo indeterminato e determinato) rispetto a chi ha usufruito di un assegno di ricerca (0%) o non risulta avere avuto esperienze accademiche precedenti (26,1%).

Inoltre, i ricercatori che raggiungono la qualifica di professore di I fascia hanno un'età media di circa 2 anni inferiore a quella del totale dei neo-ordinari (Fig. 5).



Se, per finire, si guarda alla distribuzione dei neo professori ordinari degli atenei statali per area scientifico disciplinare, si osserva che anche per questa qualifica l'area che registra il maggior numero di immissioni nel ruolo è *Scienze mediche* (quasi il 17% del totale), mentre in *Scienze della terra* si contano poco più del 2% di nuovi professori di I fascia (Graf. 10).

Grafico 10 - Neo professori ordinari degli atenei statali per area scientifico disciplinare (in percentuale sul totale)
dati al 31/12/2019

